

UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

AUDIZIONE DI STEFANO PASSIATORE, SINDACO DEL
COMUNE DI DICOMANO

76^a seduta: mercoledì 13 aprile 2022

Presidenza del vice presidente VESCOVI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

INDICE

Audizione di Stefano Passiatore, sindaco del Comune di Dicomano

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)); Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; PARTITO DEMOCRATICO: PD; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE: FI; FRATELLI D'ITALIA: FDI; ITALIA VIVA: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; LIBERI E UGUALI: LEU; MISTO-MAIEPSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; MISTO-NOI CON L'ITALIA-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; MISTO: MISTO; MISTO-ALTERNATIVA: MISTO-A; MISTO-AZIONE-+EUROPA-RADICALI ITALIANI: MISTO-A-+E-RI; MISTO-CENTRO DEMOCRATICO: MISTO-CD; MISTO-EUROPA VERDE-VERDI EUROPEI: MISTO-EV-VE; MISTO-MANIFESTA, POTERE AL POPOLO, PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA-SINISTRA EUROPEA: MISTO-M-PP-RCSE; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING..

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

Interviene Stefano Passiatore, sindaco del Comune di Dicomano.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web* TV per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione di Stefano Passiatore, sindaco del Comune di Dicomano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Stefano Passiatore,

sindaco del Comune di Dicomano.

Ricordo che della seduta odierna verranno redatti il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Prego l'audito, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostantive anche nel corso della seduta.

In sintesi, se si parla di minori o argomenti delicati, la preghiamo di comunicarcelo in anticipo, in modo tale da passare da seduta pubblica a segreta.

Cedo ora la parola al sindaco Passiatore per la sua relazione.

PASSIATORE. Signor Presidente, ringrazio per l'occasione, anche se francamente non ho una relazione da esporre; pensavo che aveste domande da farmi.

Posso dirvi quello che personalmente ho fatto una volta diventato sindaco del Comune di Dicomano nel 2014, che come sapete, insieme a

quello di Vicchio, è territorialmente competente per alcune vicende del "Forteto". In particolare, le abitazioni sono situate nel Comune di Dicomano, mentre, come sapete bene, la parte produttiva e altri immobili sono situati nel Comune di Vicchio.

Prima del 2014 non ho avuto alcun contatto, se non da consumatore, con la cooperativa "Il Forteto". Da quando è scoppiato il caso, nel 2011 se non ricordo male, abbiamo cercato come istituzioni di avere un ruolo ben preciso. Più volte abbiamo cercato, insieme agli altri Comuni, da una parte di ascoltare le vittime, cercando di capire quali istanze fossero richieste nei confronti della cooperativa anche a seguito degli atti e dei processi. In quegli anni, dall'altra parte, abbiamo cercato di chiedere alla cooperativa (direttamente al consiglio di amministrazione o tramite le centrali cooperative) di adottare alcune misure, che erano sostanzialmente l'affrancamento da alcune situazioni, in particolare da alcune persone - alcune condannate, altre coinvolte nelle inchieste e nelle procedure - e poi sostenendo che ci dovesse essere una netta distinzione tra la parte produttiva del "Forteto" e tutto il resto (la fondazione, poi sciolta, e l'associazione).

Da amministratore, dico che il nostro ruolo era anche quello di

salvaguardare i circa 100 posti di lavoro, fra diretti e indiretti, che quella realtà rappresentava e ancora rappresenta. Abbiamo quindi cercato di tenere un equilibrio fra le richieste legittime di parte delle vittime e alcune necessità della parte produttiva, della cooperativa. Lì ci sono dipendenti anche del mio Comune che la mattina entrano normalmente, alle ore 17 escono dal lavoro e niente hanno avuto a che vedere con quei tragici fatti.

Non sto ora a ripercorrere la storia, che conoscete meglio di me; posso solo aggiungere due cose che forse mi riguardano più da vicino. La prima è che nel 2018 ho tentato anche di chiedere all'allora prefetto Lega di Firenze lo scioglimento dell'associazione "Il Forteto", che ancora risiedeva nei locali messi a disposizione della cooperativa con un regolare contratto presso la cosiddetta villa del "Forteto". Ho incontrato il prefetto e abbiamo più volte discusso su questo tema, arrivando alla conclusione che non fosse possibile sciogliere l'associazione perché non legalmente riconosciuta e garantita dal diritto costituzionale di associazione, non essendo l'associazione accusata di alcunché. Credo che questo sia stato un elemento importante, perché ancora in quell'associazione ci sono persone che c'erano negli anni delle accuse e che poco si erano discostate da quei fatti e da quell'ideologia e che poi, a

seguito di tutta una serie di pressioni per lasciare quelle abitazioni e per dare quell'immobile in disponibilità alla cooperativa, hanno deciso di trasferirsi.

La vicenda del trasferimento dell'associazione e di alcuni membri presso un altro immobile è anch'essa nota: il 22 maggio 2020 il proprietario di un grande immobile presenta in Comune una SCIA per il restauro di tre unità immobiliari nel Comune di Dicomano; il 29 maggio, quindi sette giorni dopo, avviene un passaggio di proprietà, una compravendita, fra i due privati proprietari degli immobili e la società La Farniola srl, che quindi, come ben sapete, diventa la proprietaria di questi immobili dove tuttora mi risulta si siano trasferite parte delle persone che prima risiedevano nella villa del "Forteto" e che oggi svolgono lì la propria attività. Si tratta di una società cooperativa agricola e alcuni lavori sono ancora in corso, ma mi dicono che gli interventi sull'immobile principale ad uso residenziale si siano conclusi.

Le cose da dire circa questi anni sarebbero molte, dai progetti di sostegno alle vittime "Oltre" e "Ancora oltre", due progetti finanziati dalla Regione Toscana, fino alle decine di riunioni che abbiamo avuto su questo tema con una pluralità di soggetti, dal commissario Marzetti a tutte le rappresentanze economiche, ai lavoratori del "Forteto", alle vittime.

Mi permetto quindi di chiedere a voi se ci sono aspetti particolari sulle quali posso dare un contributo fattivo ai vostri lavori, perché riterrei poco utile ripercorrere tutta la storia che conoscete meglio di me.

PRESIDENTE. Innanzitutto, grazie e complimenti perché ha chiesto lo scioglimento dell'associazione.

Vorrei farle una domanda sui progetti "Oltre" e "Ancora oltre": ci può spiegare quali misure sono state prese a tutela delle vittime e se ci sono state criticità?

PASSIATORE. Il progetto "Oltre" e la sua prosecuzione "Ancora oltre" avevano tre obiettivi: innanzitutto un sostegno psicologico - direi più psicoterapeutico - alle vittime, perché va da sé che un evento traumatico come quello richiede un supporto costante e continuo; poi un supporto di tipo lavorativo, quindi una ricerca, insieme alle vittime che lavoravano ancora al "Forteto", di un impiego diverso; in terzo luogo, un sostegno abitativo per le vittime che ancora risiedevano presso alcuni locali del "Forteto" o che, a seguito dei fatti, si erano trovati in difficoltà abitativa. Queste sono più o

meno le tre linee sulle quali il progetto si è mosso.

Le criticità sono state molte, è inutile negarlo, per la delicatezza della questione. Per persone che avevano lavorato una vita, da quando avevano 14 o 16 anni, presso un'unica azienda con un *modus operandi* del tutto singolare e spesso fuori da ogni regola, ritrovarsi dopo trenta o quarant'anni ad essere collocate in un'altra azienda, senza avere una qualifica è molto difficile. Cercare una soluzione lavorativa definitiva per lasciare un posto, ancorché all'interno di una situazione difficile come quella del "Forteto", a tempo indeterminato senza trovarne uno equipollente, ha creato difficoltà. Non è stato per niente semplice trovare e sostenere le vittime in questo percorso. Mentre in quello terapeutico molte sono state prese in carico: i numeri variano, ma se non ricordo male, tra chi entra e chi esce dal percorso, si aggirano intorno ai 35 soggetti. Su questo si deve notare che c'è stato un cambio di atteggiamento da parte di alcune vittime: voi sapete cos'è successo all'interno del movimento delle vittime che prima si sono riunite in un'associazione, poi l'associazione si è divisa e ne è nata una seconda; si sono polarizzate alcune posizioni nei confronti di un'associazione che portava avanti il lavoro su questo progetto e quindi ne è nato un po' di discredito nei

confronti dell'associazione. Insomma, si sono inserite dinamiche che hanno indebolito la fiducia nei confronti dell'associazione, che comunque ha continuato a fare il proprio lavoro. La scadenza del progetto è imminente: se non ricordo male, è il 17 giugno di quest'anno. Dovremo valutare poi insieme alla Regione Toscana e a tutti gli altri enti come proseguire.

L'aspetto abitativo, che è la terza componente, ha pure avuto difficoltà. Chi se l'è potuto permettere evidentemente ha trovato una sistemazione diversa; c'è stata una richiesta ai Comuni di mettere a disposizione alcune unità immobiliari: il Comune di Dicomano - ahimè - fino a qualche mese fa è stato l'unico, ma anche il Comune di Vicchio ormai da tre o quattro anni ha fornito un alloggio per le vittime che temporaneamente avessero bisogno di una collocazione, per poi riacquisire un'autonomia a seguito di un percorso di accompagnamento. Questo mi sento di dire che è il nostro contributo: siamo un Comune molto piccolo e dei tre appartamenti che abbiamo per l'emergenza abitativa, che non sono case popolari, uno lo abbiamo messo a disposizione del progetto, quindi della Società della salute che coordina le attività, proprio per ospitare le vittime.

Certo, ci sono delle criticità, è innegabile. Penso che comunque il

percorso non sia per niente semplice, non lo è stato. E' un percorso ancora lungo, quindi ancora lo sarà. Credo che con la Regione Toscana dovremo fare una riflessione su come proseguire il progetto, che richiede un'attenzione che non può essere limitata nel tempo, e soprattutto il supporto e il sostegno psicologico sono misure che dovranno continuare nel corso dei prossimi anni. Ritengo però che alcuni risultati li abbia prodotti, anche se sull'aspetto lavorativo forse si è registrata la difficoltà maggiore circa il reinserimento dei lavoratori che volevano uscire dal "Forteto" in situazioni più stabili al di fuori.

PRESIDENTE. Le faccio un'ultima domanda, prima di lasciare la parola ai colleghi: come mai ha avuto l'intuito di chiedere lo scioglimento dell'associazione? Come mai ha avuto quell'idea - giusta - e quali erano gli elementi che l'hanno indotta a farlo?

PASSIATORE. A seguito degli atti del processo si sono definite tre posizioni: quella della cooperativa, quella della fondazione, poi sciolta, e quella dell'associazione. Sappiamo bene che negli anni ci sono stati contorni ben

poco definiti fra questi soggetti, visto che una delle nostre richieste come amministrazioni nei confronti del *management* della cooperativa era di separare nettamente spazi, luoghi e contatti fra la parte lavorativa e quella abitativa, ossia quei locali affidati - ripeto - con un regolare contratto ad alcuni soggetti membri dell'associazione. Visto che poi dagli atti e dalle sentenze si evince che, ancorché non penalmente rilevanti, ci sono posizioni di sostegno a quell'ideologia che guidava la setta del "Forteto", mi è sembrata del tutto conseguente e naturale la richiesta di sciogliere l'associazione per le idee che portava, in contrasto con tutti i principi sanciti e garantiti dalla nostra Costituzione, anche se, come sappiamo bene, anche il diritto di associazione è costituzionale e quindi sancito dal nostro ordinamento, motivo per il quale il prefetto, a seguito di un'istruttoria, ha ritenuto di non avere gli strumenti normativi per poter intervenire.

PRESIDENTE. La ringrazio. Procediamo con le domande dei commissari.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, sindaco Passiatore, lei prima ha detto di aver fatto diversi incontri anche per salvaguardare i posti di lavoro e di aver

incontrato le rappresentanze economiche: a chi si riferisce?

PASSIATORE. Mi riferisco sia a Confcooperative sia a Legacoop, quindi alle centrali cooperative che sono gli organismi di rappresentanza economica di quella realtà, perché "Il Forteto" aveva una rappresentanza - non so se ce l'ha ancora - in entrambi i soggetti.

BOTTICI (M5S). Si ricorda chi in persona? Quali erano le persone che rappresentavano Legacoop e Confcooperative?

PASSIATORE. Il presidente di Legacoop insieme a Sara Guidelli, che era la responsabile di un settore, ma ora non ricordo esattamente quale, quindi una sua incaricata; per Confcooperative ho qualche difficoltà in più, dovrei provare a ricercare in agenda per vedere se ritrovo con chi abbiamo parlato, perché oggettivamente i contatti sono stati ridotti rispetto a quelli più intensi con Legacoop.

BOTTICI (M5S). Quando parla del presidente di Legacoop intende il

rappresentante territoriale (provinciale, regionale o nazionale)? Perché lì c'è una bella struttura.

PASSIATORE. Certo: mi dia un secondo, perché ora non ricordo il nome; forse si trattava del presidente regionale, appena trovo il nome ve lo dico. Ecco: Roberto Negrini.

BOTTICI (M5S). In queste riunioni qual era la posizione? Siccome sia la Commissione d'inchiesta regionale sia le vittime stesse chiedevano la chiusura e lo scioglimento della cooperativa, qual era la posizione di Legacoop e di Confcooperative?

PASSIATORE. Intanto, senatrice Bottici, mi permetto di correggerla: la posizione delle vittime è stata solo nella parte finale quella di chiedere lo scioglimento della cooperativa, perché ci siamo fatti portavoce più volte di alcune delle istanze delle vittime, che non andavano nella direzione dello scioglimento della cooperativa, perché su quello non ci avrebbero visto d'accordo, ma di una netta separazione, come dicevo, fra la parte produttiva

e quella legata ancora all'associazione. Ricordo che c'erano alcuni locali all'interno della parte produttiva utilizzati dall'associazione, questo è un piccolo esempio. Abbiamo chiesto loro una revisione dei soci per essere sicuri che ci fosse regolarità sotto quel profilo e quindi un'esatta consapevolezza di chi era socio della cooperativa e di quanti di essi risiedevano presso i locali della cosiddetta associazione "Il Forteto". Abbiamo chiesto loro di evitare, anche durante i processi, che le vittime a livello di organigramma fossero sottoposte a persone imputate, per evitare evidentemente tensioni fortissime sul lavoro. Insomma, abbiamo cercato di raccogliere richieste che ci sembravano assolutamente legittime e sensate e di portarle, nei confronti della cooperativa e dei rappresentanti della cooperativa, all'interno dei rappresentanti economici, appunto come Confcooperative e Legacoop. Abbiamo chiesto l'alienazione dei beni non necessari e non funzionali all'attività produttiva, che so essere avvenuta in questi mesi parzialmente (ancora fanno fatica a vendere alcuni beni), quindi di questo ci siamo fatti portavoce. Chiaramente le centrali cooperative hanno esposto una serie di limiti che le norme secondo loro davano nei confronti della possibilità di agire in questo senso, come quella di estromettere dal

lavoro persone non ancora condannate. Eravamo nella fase dei processi e ancora non si era concluso il terzo grado, e quindi ci hanno manifestato le difficoltà di procedere. Come sapete, c'è stata poi una forte richiesta di commissariamento della cooperativa; in una fase iniziale abbiamo accolto la richiesta con un po' di scetticismo, perché ci sembrava inizialmente che il mandato rischiasse di essere quello di una chiusura della cooperativa, di una gestione quasi da liquidatore della cooperativa e non commissariale. Siamo arrivati però a un punto nel quale abbiamo sostenuto anche noi la richiesta di commissariare la cooperativa perché a detta di molti le norme non consentivano di adottare le necessarie misure, da un lato, per salvaguardare i posti di lavoro e, dall'altro, per tutelare le vittime che ancora lavoravano all'interno del "Forteto". Devo essere sincero: questo è stato uno degli elementi di scontro in particolare con Legacoop, perché aveva una posizione diversa (penso ne abbiate audito i rappresentanti), però credo sia stato assolutamente necessario per cercare di salvare la parte produttiva della cooperativa e i posti di lavoro, permettendo un rinnovamento dei vertici e un ampliamento della base sociale a una serie di soggetti non coinvolti con le vicende del "Forteto", che erano però lavoratori giornalieri, per così dire, che

hanno contribuito ad aumentare la base sociale del "Forteto" diluendo ancora di più quella piccola quota di soci che esistevano e che erano legati all'associazione (ma che oggi non so se siano ancora soci della cooperativa).

BOTTICI (M5S). Le faccio un'altra domanda. Si è poi ricordato della società La Farniola, perché c'è stata la richiesta di ristrutturazione di tre immobili e subito dopo c'è stato il passaggio. Lei sa chi sono i membri della società La Farniola?

PASSIATORE. L'ho letto come voi dai giornali: non è una società che ha sede qua. Peraltro, noi abbiamo avviato la pratica urbanistica con i proprietari storici degli immobili e il subentro è tacito; ci hanno presentato i documenti, ma esso non necessita di alcuna autorizzazione da parte del Comune, quindi fino ad allora non avevo mai sentito parlare della società La Farniola, prima di leggere su alcuni quotidiani di questa compravendita avvenuta una settimana dopo la richiesta di SCIA.

BOTTICI (M5S). Da quando lei è sindaco, sa se ci sono stati finanziamenti

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

all'attività agricola sia al "Forteto" sia alla cooperativa La Farniola da parte del Comune o dall'Unione dei Comuni del Mugello?

PASSIATORE. Da parte del Comune lo escludo nella maniera più categorica. Sono abbastanza certo che questo non sia avvenuto neanche da parte dell'Unione dei Comuni, di sicuro da quando sono sindaco. Peraltro, sfrutto l'occasione, avete avanzato una richiesta come Commissione di avere gli atti di finanziamenti transitati dall'Unione dei Comuni, perché sono finanziamenti europei veicolati dalla Regione, transitati dall'Unione verso la cooperativa "Il Forteto" nel corso degli anni. È un'attività che abbiamo concordato con i dirigenti per iniziare a farla. È un lavoro lungo, perché la storia dell'Unione dei Comuni è recente: prima era Comunità montana, poi si è trasformata in Unione di Comuni e all'inizio della cooperativa neanche esisteva un ente come la Comunità montana, che quindi si è inserita dopo. Direi però assolutamente che da quando è emersa la tragicità di quegli eventi non c'è stato alcun finanziamento nei confronti della cooperativa da parte nostra.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

BOTTICI (M5S). Quindi dal 2014 o dal 2011?

PASSIATORE. Dal 2014 ne sono direi certo, perché nella Giunta dell'Unione - di cui ora sono Presidente, mentre prima ero membro come gli altri sindaci - non è transitato alcunché; prima del 2014 non ero sindaco, né amministratore di questo territorio, quindi dovrei francamente verificare; di sicuro, quindi, dal 2014. Tenderei a pensare che anche dal 2011 non sia stato concesso alcun finanziamento, se non forse qualcosa di residuo che era in corso, ma dovrei appunto verificare.

BOTTICI (M5S). Lei è della zona o no? È una curiosità.

PASSIATORE. Sì.

BOTTICI (M5S). Ha mai sentito qualcosa, prima che scoppiasse lo scandalo, sulla cooperativa o su come venivano gestiti i bambini in affido?

PASSIATORE. No. Ho avuto anche un compagno d'infanzia che è stato

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

inserito all'interno del "Forteto", ma assolutamente mai avrei pensato e non ci sono mai state notizie o informazioni - almeno non sono arrivate a me - che potessero far pensare che là dentro ci fosse una situazione come quella che poi si è verificata a seguito delle denunce, delle inchieste e delle sentenze. Quindi no, assolutamente no, e mi sento di dire che questa è la condizione più che media delle persone, ma direi assolutamente maggioritaria. Quella vicenda ha colpito tutto il paese, come si può immaginare, dato che alcuni bambini erano inseriti nelle nostre scuole; c'erano contatti, evidentemente, perché è una realtà produttiva grande rispetto ai nostri Comuni, e questa roba ha lasciato tutti di stucco, a bocca aperta. Francamente nessuno di noi, quanto meno della parte politica e non che frequento, si immaginava che là dentro ci fosse quello che poi abbiamo scoperto.

BOTTICI (M5S). Lei non ha mai conosciuto il Fiesoli o il Goffredi, gli ideatori di questa cooperativa, trasformatasi poi in una comune, ma non in una comunità?

PASSIATORE. Assolutamente no. Non li ho mai incontrati. Ho conosciuto

"Il Forteto" prima di fare l'amministratore, solo da consumatore, e dal 2011 da quello che è successo a seguito dell'inchiesta. Per fortuna, non ho mai incontrato i soggetti che hanno fondato la cooperativa, che poi sono risultati colpevoli di quello che sappiamo.

PRESIDENTE. Le faccio io ora una domanda. Ritiene che con il commissariamento ci sia stato veramente un effettivo taglio con tutti i soggetti collegati alla precedente gestione o no?

PASSIATORE. Direi che è stato fatto molto sotto questo profilo. Anche là, il commissario più volte ci ha espresso i limiti e gli strumenti normativi che anche lui, pur essendo commissario, aveva nel poter adottare alcune misure; ma senz'altro da lì è iniziato un processo che oggi ha portato ad avere una cooperativa con una base sociale completamente diversa rispetto a quella di alcuni anni fa, con un consiglio di amministrazione completamente diverso rispetto a quello di alcuni anni fa, con persone che, come sapete, si sono o licenziate o allontanate dalla cooperativa a seguito delle condanne, delle pressioni e del clima che si era instaurato attorno a loro. Direi quindi che la

figura del commissario è servita per marcare un cambio di passo deciso verso la soluzione, se così la possiamo chiamare, quanto meno verso la normalizzazione di quella che dovrebbe essere un'attività produttiva rispetto ad alcuni soggetti che l'hanno inquinata.

PRESIDENTE. Perfetto. Le faccio veramente l'ultima domanda, poi penso che abbiamo terminato, poiché non vedo altre richieste di intervento. Che lei sappia, all'intero dall'associazione venivano fatte assemblee democratiche? Sapeva all'incirca quanti flussi di denaro si muovevano o non lo sapeva?

PASSIATORE. No, mi spiace, ma su questo non conosco i dettagli. Quello che ho letto viene dagli atti dei processi circa i finanziamenti e le trattenute dell'associazione nei confronti dei componenti che lavoravano presso "Il Forteto". Detto questo, non è un'associazione registrata, quindi non ha depositato cose particolari presso l'Agenzia delle entrate o altro. Se non ricordo male si tratta semplicemente di un'associazione di fatto costituita tra liberi cittadini e non ne conosco le dinamiche interne; ho conosciuto la sua esistenza con l'inchiesta e ho ricevuto anche una richiesta di incontro a

seguito della richiesta di scioglimento che ho fatto nei confronti del prefetto, alla quale però non ho mai dato seguito.

PRESIDENTE. Che lei sappia ci sono ancora residenti disabili o no?

PASSIATORE. Sì, c'erano di sicuro alcuni soggetti disabili e so che questo settore è seguito dai servizi sociali: chiaramente sono tutti maggiorenni oggi, quindi hanno un percorso diverso, ma, sì, mi risulta, almeno fino ad alcuni mesi fa, fino direi al 2020. Quando abbiamo appreso del trasferimento dei membri dell'associazione presso gli immobili acquistati dalla società La Farniola con i servizi sociali, abbiamo cercato di capire qual era la situazione. Contestualmente a quell'attività, la cooperativa "Il Forteto" aveva avviato le procedure per non rinnovare il contratto di affitto e poi lo sfratto. Come abbiamo l'obbligo e il dovere di fare nei confronti di qualsiasi cittadino, a fronte di sfratti con persone disabili i servizi sociali si sono interessati per capire se c'erano difficoltà particolari oppure se la previsione di trasferimento di residenza verso gli immobili della società La Farniola sarebbe avvenuta in totale tranquillità e compatibilità con le disabilità presenti all'interno

dell'associazione.

BITI (PD). Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare il dottor Passiatore per la puntualità con cui ci ha descritto tutta la situazione. Noto e faccio notare ai colleghi commissari che forse per la prima volta abbiamo avuto una persona che non ha mai tentennato e fatto confusione fra cooperativa, fondazione e associazione, ricostruendo in maniera molto precisa dal 2014, dal momento in cui è diventato amministratore di quel Comune, e successivamente adesso presidente dell'Unione dei Comuni, ossia la puntualità di tutti i passaggi che sono stati fatti. Un ringraziamento va quindi per questo e per l'attenzione approfondita nei confronti di tutte le parti, quella produttiva e anche quella associativa, con tutti i distinguo che giustamente ci ha più volte specificato anche stamani.

Non ho una domanda da fare, ma le chiedo una precisazione, perché in questa Commissione si è dibattuto anche spesso sull'importanza o meno del mantenimento della cooperativa. Ovviamente c'è l'interesse da parte di tutti nel mantenere per quel territorio i posti di lavoro che sono fondamentali.

Lei in un piccolo passaggio lo ha accennato, anche quando, facendo

riferimento all'associazione delle vittime, ha detto chiaramente che in un primo momento non chiedevano lo scioglimento della cooperativa, altrimenti voi non sareste stati convinti di questa posizione. Vorrei che lo dicesse lei a tutti i commissari presenti quanto è importante per quel territorio quella cooperativa, per il numero di posti di lavoro che dà, in una zona che, come area interna di questo Paese, deve in tutti i modi cercare di mantenere l'occupazione, e quella è un'occupazione anche importante. Sarei contenta se lo potesse specificare lei anche in termini di quantità percentuale quanto è fondamentale avere quella struttura che dà lavoro nel suo territorio.

La ringrazio nuovamente per la grande attenzione e l'accuratezza con cui stamani ci ha illustrato quanto in questi anni abbia fatto come sindaco per il Comune.

PASSIATORE. Signor Presidente, indubbiamente i dati all'epoca riportavano un valore che, tra personale direttamente dipendente e indotto, andava dai 100 ai 120 soggetti coinvolti. Dovete pensare non solo ai lavoratori della cooperativa, ma a tutti i pastori che nel "Forteto" avevano l'unico cliente per il conferimento del latte. Avere 100-120 dipendenti per i nostri territori vuol

dire essere quasi una tra le aziende più grandi, di sicuro tra quelle agricole, riconosciuta per la qualità dei prodotti anche all'estero, che in questi mesi e anni ha dovuto intraprendere un percorso di normalizzazione della struttura produttiva, cosa che richiedeva un salto di qualità, chiarezza in alcune dinamiche di fornitura, condizioni più dignitose nei confronti dei dipendenti e degli stagionali e una trasparenza nei contratti di fornitura, che ha richiesto in questi mesi e in questi anni di fare i conti con i veri costi di produzione. Voi sapete bene che a seguito delle sentenze è emerso quanto poco venissero pagati alcuni dipendenti e forse, più che poco pagati, quanto venissero sfruttati. Bene: questa cosa negli anni, nell'ultimo decennio, chiaramente è venuta meno, ma le ripercussioni anche di natura economica, che si aggiungono a tutto il contesto, si sono fatte sentire. Più volte abbiamo parlato con rappresentanze e partecipato ad assemblee di lavoratori preoccupati per il proprio futuro, e quindi su questo ci siamo sentiti di rassicurarli. La nostra intenzione non era quella di punire chi evidentemente, come accertato dalla magistratura, non aveva niente a che vedere con quei tragici fatti, ma cercare di garantire una prospettiva lavorativa che però fosse una chiara, sana e senza commistioni alcune con persone, fatti e luoghi che non erano afferenti alla

parte produttiva. Per noi questi sono stati senz'altro una decisione e un indirizzo importante e ripeto che per buona parte del percorso neanche le vittime hanno mai chiesto lo scioglimento, sia perché alcune di loro ancora lavoravano all'interno del "Forteto", sia perché si è cercato di tenere insieme le due cose, la salvaguardia del lavoro e la tutela delle vittime che ancora là dentro lavoravano.

A un certo punto, le vittime - ma non solo, anche una parte della politica - hanno legittimamente chiesto lo scioglimento della cooperativa; credo che non ce ne fossero i presupposti e che tramite il commissariamento si potesse tentare di avviare un percorso nuovo. Questo è avvenuto e ad oggi davvero credo che non abbia motivo una richiesta di chiusura di quella realtà produttiva che aggraverebbe senz'altro la condizione sociale dei nostri territori senza portare alcun vantaggio o risarcimento diretto, ancorché morale, alle vittime.

PRESIDENTE. Nel ringraziarla ancora per il suo contributo, le facciamo ancora i complimenti per l'intuizione che ha avuto sullo scioglimento e per il suo lavoro.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,25.